

VIA CRUCIS BIBLICA

(ROMA 2007 – BENEDETTO XVI – RAVASI)

PREGHIERA INIZIALE

Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A.: Amen.

**Fratelli e sorelle,
scesa l'ombra notturna così come in quella sera sulle case e sugli
orti di Gerusalemme.**

**Anche noi ora ci accosteremo agli ulivi del Getsemani
e inizieremo a seguire i passi di Gesù di Nazaret
nelle ultime ore della sua vita terrena.**

**Sarà un viaggio nel dolore, nella solitudine, nella crudeltà,
nel male e nella morte.**

**Ma sarà anche un percorso nella fede, nella speranza e nell'amore,
perché il sepolcro dell'ultima tappa del nostro cammino
non rimarrà sigillato per sempre.**

**Preghiamo ora
Signore Gesù,
concedici le lacrime che ora non abbiamo,
per lavare i nostri peccati.
Donaci il coraggio di supplicare la tua misericordia.**

A.: Amen.



PRIMA STAZIONE

Gesù nell'orto degli ulivi

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca. 22, 39-46



S.P. 42: Libro d'Ore "Borromeo" miniato da Cristoforo de Predis, Sec.XV
Biblioteca Ambrosiana

Gesù se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

MEDITAZIONE

1Quando scende su Gerusalemme il velo dell'oscurità, gli ulivi del Getsemani ancor oggi sembrano ricondurci, con lo stormire delle loro foglie, a quella notte di sofferenza e di preghiera vissuta da Gesù. Come ogni persona quando è in faccia alla morte, anche Cristo è attanagliato dall'angoscia: anzi, la parola originaria che l'evangelista Luca usa è «agonia», cioè lotta. Il grido è lanciato verso l'alto, verso quel Padre che sembra misterioso e muto: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice», il calice del dolore e della morte.

2Pregare nel tempo della prova è un'esperienza che sconvolge il corpo e l'anima e anche Gesù, nelle tenebre di quella sera, «offre preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che può liberarlo dalla morte». Nel Cristo del Getsemani, in lotta con l'angoscia, ritroviamo noi stessi quando attraversiamo la notte del dolore lacerante, della solitudine degli amici, del silenzio di Dio. In lui noi scopriamo anche il nostro volto, quando è rigato dalle lacrime ed è segnato dalla desolazione.

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Stabat mater dolorosa,
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.*

*Stava la madre dolorosa
presso la croce lacrimosa
mentre era appeso il Figlio.*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!.*

SECONDA STAZIONE

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca. 22. 47-53



Mentre Gesù ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a lui per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate, basta così!». E toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli erano venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre».

MEDITAZIONE

1Tra gli ulivi del Getsemani, s'avanza ora una piccola folla: a guidarla è Giuda «uno dei Dodici», un discepolo di Gesù. Nel racconto di Luca egli non pronuncia neppure una parola, è solo una presenza gelida, col groviglio maligno che si annida nel suo cuore agitato e indurito, forse illuso e deluso e tra poco disperato.

Quel tradimento e quel bacio sono diventati nei secoli il simbolo di tutte le infedeltà, di tutte le apostasie, di tutti gli inganni. Cristo, dunque, incontra un'altra prova, quella del tradimento che genera abbandono e isolamento..

2Gesù è consapevole che il male avvolge la storia umana col suo manto di prepotenza, di aggressione, di brutalità: «Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre».

Cristo non vuole che i discepoli, pronti a metter mano alla spada, reagiscano al male col male, alla violenza con altra violenza. Egli è certo che il potere delle tenebre — apparentemente invincibile — è destinato a essere piegato. Come lo stesso Gesù aveva insegnato sul monte delle Beatitudini, per avere un mondo nuovo e diverso, è necessario «amare i nostri nemici e pregare per quelli che ci perseguitano».

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Cuius animam gementem, la cui anima gemente
contristatam et dolentem contristata e dolente
pertransivit gladius. trafisse la spada.*

: Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!.

TERZA STAZIONE

Gesù è condannato dal Sinedrio

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca. 22, 66-71

Appena fu giorno, si riuni il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, diccelo». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio». Allora tutti esclamarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli disse loro: «Lo dite voi stessi: io lo sono». Risposero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

MEDITAZIONE

1 Il Sinedrio, la massima istituzione ebraica, e' riunito attorno a Gesù. Si sta per aprire l'udienza. Il giudizio è di natura religiosa secondo le competenze di quel tribunale, come appare anche nelle due domande capitali: «**Sei tu il Cristo?... Sei tu il Figlio di Dio?**». La risposta di Gesù parte da una premessa quasi scoraggiata: «Anche se lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete». Egli sa che intorno a Lui c'è odio, ancor più opprimente perché viene da proprio da quelli che avevano tutti i mezzi e gli aiuti per riconoscere la sua Missione. Come diceva il salmista «**Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto. Ma sei tu, mio compagno, mio amico e confidente; ci legava una dolce amicizia, verso la casa di Dio camminavamo in festa**».

2 Eppure, nonostante quell'incomprensione, Gesù non esita: ricorrendo al linguaggio delle Scritture Sacre, egli si presenta come «il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio». La risposta di Gesù — «lo lo sono» diventa in realtà una professione solenne di divinità. Per la Bibbia, infatti, «**lo sono**» è il nome di Dio stesso. Quell'imputato, umiliato da un giudizio ormai siglato, ricorda a tutti il dovere della testimonianza alla verità. Come dichiarava una giovane donna ebrea destinata ad essere uccisa in un lager, «a ogni nuovo orrore o crimine dobbiamo opporre un nuovo frammento di verità e di bontà che abbiamo conquistato in noi stessi. Possiamo soffrire, ma non dobbiamo soccombere ».

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *O quam tristis et afflicta* *Oh quanto triste ed afflitta*
 fuit illa benedica *fu quella benedetta*
 mater Unigeniti! *Madre dell'Unigenito!*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!.*

QUARTA STAZIONE

Gesù è rinnegato da Pietro

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca. 22, 54-62

Dopo averlo preso, condussero via Gesù e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente.

MEDITAZIONE

1La luce dei braceri e delle fiaccole penetra, dunque, ben oltre il volto di Pietro, svela un'anima meschina, la sua fragilità, l'egoismo, la paura. Eppure poche ore prima egli aveva proclamato: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!... Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò!». Però questo tradimento non finisce come quello di Giuda. Proprio in quel momento Gesù sta uscendo dal Sinedrio e fissa Pietro.

2Dagli occhi dell'apostolo scendono le lacrime del pentimento. Nella sua vicenda si condensano tante storie di infedeltà e di conversione, di debolezza e di liberazione. «Ho pianto e ho creduto!»: così è successo a ciascuno di noi, con i nostri peccati. Pensiamo al dolore del cuore di Gesù, davanti alla fuga degli Apostoli, davanti al bacio di Giuda e infine al triplo rinnegamento di Pietro, dolore grandissimo che si aggiunge al dolore fisico della atroce condanna che lo attende.

Ma, come per l'apostolo, anche per noi è aperta la strada dell'incontro con lo sguardo di Cristo che ci affida lo stesso impegno: anche tu, «una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli!».

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Quæ mærebat et dolebat* *Come si rattristava e si doleva*
pia mater, cum videbat *la pia madre, al vedere*
Nati pœnas incliti.. *le pene dell'inclito nato.*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!*

QUINTA STAZIONE

Gesù è giudicato da Pilato

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca. 23, 13-25

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». ..

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse

eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

MEDITAZIONE

1 Gesù è ora tra le mani del governatore Ponzio Pilato, un nome che sarebbe rimasto oscuro, che invece per questo processo, risuona ogni volta che recitiamo il "Credo", proclamando infatti che Cristo «fu crocifisso sotto Ponzio Pilato». A lui si accosta anche un altro potere oscuro: è la forza feroce del popolino, manipolato dai potenti che tramano nell'ombra. Il risultato è nella scelta di graziare un ribelle omicida, Barabba.

C'è però anche un altro volto di Pilato: egli tenta di essere imparziale. Per ben tre volte, infatti, Pilato propone l'assoluzione di Gesù per insufficienza di prove, ma questa sua apertura d'animo, questa sua disponibilità però progressivamente si scolora e si spegne.

2 Sotto la pressione dell'opinione pubblica Pilato incarna un atteggiamento che sembra dominare nei nostri giorni, quello dell'indifferenza, del disinteresse, della convenienza personale. Per quieto vivere e per proprio vantaggio, non si esita a calpestare verità e giustizia.

O Signore liberaci -da questa amoralità che paralizza la coscienza, estingue il rimorso e anebbia la mente, -dalla indifferenza che è la morte lenta della vera umanità. Aiutaci a non "lavarci le mani" e a credere che tu solo sei la Verità'.

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Quis est homo qui non fleret, Quale e' l'uomo che non piangerebbe
matrem Christi si videret se vedesse la Madre di Cristo
in tanto supplicio? In tanto supplicio?*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!*

SESTA STAZIONE

Gesù è flagellato e coronato di spine

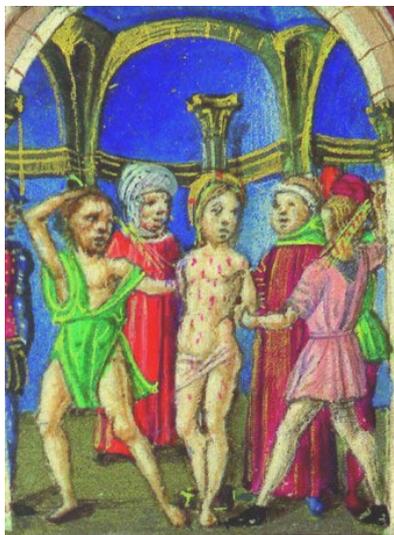
V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca. 22, 63-65

Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: «Indovina: chi ti ha colpito?». E molti altri insulti dicevano contro di lui.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 2-3

I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

MEDITAZIONE

1 Nel cortile del pretorio, la sede del governatore romano, inizia il lugubre rituale della tortura. In quello spazio vietato al pubblico si consuma un gesto che sarà ripetuto nei secoli in mille forme perverse, nelle oscurità di tante celle.

La flagellazione romana era fra le più atroci, con flagelli dotati di pallini di piombo che a ogni colpo asportavano lembi di pelle, con tanto sangue e dolore su dolore.

Gesù non è solo percosso, ma è anche umiliato. È l'evangelista Giovanni a rievocare quell'atto sarcastico, quello del re da burla, con una corona di spine e un mantello di porpora e una canna per scettro e il saluto insolente "salute Re dei Giudei" accompagnato da sputi e schiaffi. E così Pilato, mostrandoti alla folla, ha detto: "Ecco l'uomo!".

2 Grazie o Signore di aver condiviso con noi e per noi il supremo insulto all'umanità rappresentato dalle torture che, nei secoli e ancora oggi, colpiscono tanti innocenti, tanti prigionieri e tanti cristiani perseguitati. Come dice il Profeta Isaia "non hai sottratto il dorso ai flagellatori e il volto a chi ti strappava la barba e il volto agli schiaffi e agli sputi".

Tu hai patito nella tua carne la moltitudine di peccati di violenza e di lussuria.

Fa che per questa tua passione cessino tutte le violenze e le impudicizie del mondo.

Grazie o Signore per aver mostrato il tuo Volto trasfigurato sul monte Tabor che dà speranza a tutti coloro che vedono Te in ogni sofferente, malato, carcerato, sofferente.

Tutti: Pater noster, qui es in caelis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Pro peccatis suae gentis vidit Iesum in tormentis et flagellis subditum.* *Per i peccati della sua gente vide Gesù nei tormenti e sottoposto ai flagelli.*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!.*

SETTIMA STAZIONE

Gesù è caricato della Croce

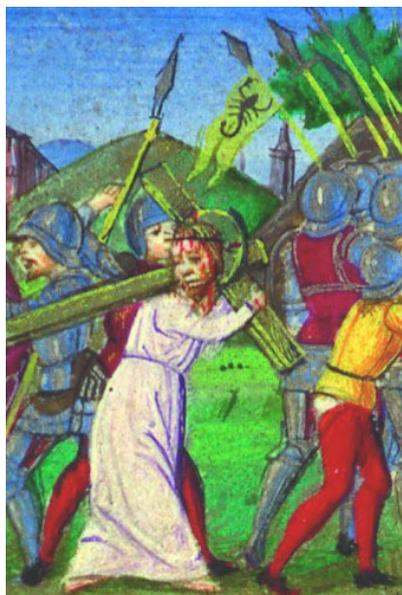
V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Marco. 15, 20

Dopo averlo schernito, spogliarono Gesù della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

MEDITAZIONE

1 Ha ora inizio in senso stretto la Via Crucis, quel percorso che anche stasera si ripete. Gesù avanza e vacilla sotto quel peso e per la debolezza del suo corpo ferito. La tradizione ha voluto simbolicamente costellare quell'itinerario di tre cadute. In esse si ha la vicenda infinita di tante donne e uomini prostrati nella miseria o nella fame. Come Cristo piegato sotto la croce, l'umanità malata e debole, con il profeta Isaia, «prostrata parla da terra .. sembra di un fantasma la sua voce dalla terra, e dalla polvere la sua parola risuona come un bisbiglio».

2 Anche oggi, come allora, attorno a Gesù che si alza e avanza reggendo il legno della croce, si svolge la vita quotidiana della strada, segnata dagli affari, dalle vetrine scintillanti, dalla ricerca del piacere. Eppure sui suoi passi si muovono oggi anche coloro che hanno scelto di seguirlo. Essi hanno ascoltato l'appello che un giorno egli aveva lanciato passando tra i campi della Galilea: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua». Al termine della Via dolorosa non c'è solo il colle della morte o il baratro del sepolcro ma anche il monte dell'ascensione gloriosa e della luce.

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Quis non posset contristari, Chi non potrebbe rattristarsi
piam matrem contemplari a contemplare la madre pia
dolentem cum Filio? Dolente con il Figlio?*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!.*

OTTAVA STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca. 23, 26

Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

MEDITAZIONE

1 Simone era un ebreo oriundo dell'Africa, di Cirene, città libica e che ospitava una folta comunità giudaica. Un ordine secco della pattuglia romana che scorta Gesù lo ferma e lo costringe a reggere per un tratto di strada il patibolo di quel condannato sfinito. Simone era passato di là per caso; non sapeva che quell'incontro sarebbe stato straordinario. E' in effetti la sua vita cambio'.

2 Dio è in agguato sui sentieri della nostra esistenza quotidiana. Persino un imprevisto, come quello che

aveva incrociato la vita di Simone di Cirene, può diventare un dono di conversione, tant'è vero che l'evangelista Marco citerà i nomi dei figli di quell'uomo divenuti cristiani, Alessandro e Rufo. Il Cireneo è, così, l'emblema del misterioso abbraccio tra la grazia divina e l'opera umana. Il Cireneo rappresenta, così, l'immensa schiera delle persone generose, dei missionari, dei Samaritani che si chinano sui miseri caricandoli su di sé per sostenerli. Echeggiano, allora, le parole di san Paolo: «Portate i pesi gli uni degli altri perché così adempirete la legge di Cristo».

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Tui Nati vulnerati, Del tuo nato ferito
tam dignati pro me pati, tanto degnato di patire per me,
pœnas mecum divide. dividi con me le pene.*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!.*

NONA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

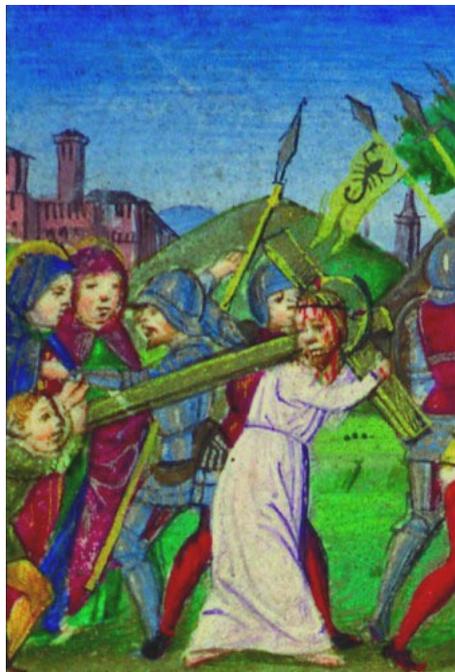
V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca. 23, 27-31

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

MEDITAZIONE

1In quel venerdì di primavera, sulla via che conduceva al Golgota, ecco anche un gruppo di donne, forse appartenenti a una confraternita dedita al conforto e al lamento rituale per i moribondi e i condannati a morte. Cristo, durante la sua vita terrena, superando convenzioni e pregiudizi, si era spesso circondato di donne e aveva dialogato con loro, ascoltando i loro drammi piccoli e grandi: dalla febbre della suocera di Pietro alla tragedia della vedova di Nain e così via. Esse ci insegnano la bellezza dei sentimenti: non ci si deve vergognare se il cuore accelera i battiti nella compassione, se talora affiorano sulle ciglia le lacrime, se si sente il bisogno di una carezza e di una consolazione.

2Gesù non ignora le attenzioni caritatevoli di quelle donne, come un tempo aveva accolto altri gesti delicati.

Lo sguardo di Gesù corre verso il futuro giudizio divino sul male, sull'ingiustizia, sull'odio. Cristo si commuove per il dolore che sta piombando su quelle madri quando irromperà nella storia l'intervento giusto di Dio. Perché la sua è la voce dei profeti, una voce che genera non agonia e morte ma conversione e vita: «Cercate il Signore e vivrete... Allora si allieterà la vergine alla danza, giovani e vecchi gioiranno insieme. Io cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici».

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Eia mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

*Oh madre, fonte dell'amore
fammi sentire la forza del dolore
fa che pianga con te.*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!*

DECIMA STAZIONE

Gesù è crocifisso

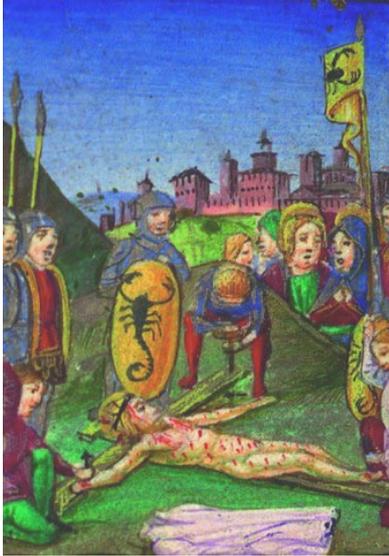
V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca. 23, 33-38

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

MEDITAZIONE

1 Gesù è inchiodato sulla croce, ai polsi con dolore atroce e ai piedi. Gesù non beve la bevanda antidolore offertagli: coscientemente prende su di sé tutto il dolore della crocifissione. Tutto il suo corpo è martoriato; le parole del Salmo si sono avverate: “Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo” (Sal 22, 7). “Come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato... Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori” (Is 53, 3s). Fermiamoci davanti a questa immagine di dolore, davanti al Figlio di Dio sofferente.

2 **Preghiamo:** Signore Gesù Cristo, ti sei fatto inchiodare sulla croce, accettando la terribile crudeltà di questo dolore, la distruzione del tuo corpo e della tua dignità. Ti sei fatto inchiodare, hai sofferto senza fughe e senza compromessi. Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad adempiere. Aiutaci a farci legare strettamente a te. Aiutaci a smascherare quella falsa libertà che ci vuole allontanare da te. Aiutaci ad accettare la tua libertà “legata” e a trovare nello stretto legame con te la vera libertà.

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Fac ut ardeat cor meum* *Fa che arda il mio cuore*
in amando Christum Deum, *nell'amare Cristo Dio*
ut sibi complaceam. *affinche' gli compiacca.*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!.*

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù promette il suo Regno al buon ladrone

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca. 23, 39-43

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

MEDITAZIONE

1 Scorrono i minuti dell'agonia e l'energia vitale di Gesù crocifisso si sta lentamente attenuando. Eppure egli ha ancora la forza per un ultimo atto d'amore nei confronti di uno dei due condannati alla pena capitale che gli stanno accanto in quegli istanti tragici, mentre il sole è ancora alto in cielo. Egli chiama direttamente Gesù, col suo nome, un nome dal significato illuminante in quell'istante: «Il Signore salva». C'è, poi, quell'imperativo: «Ricordati di me!». Nel linguaggio della Bibbia, e' come dire: «Prenditi cura di me, non abbandonarmi, sii come l'amico che sostiene e sorregge!».

2 D'altro lato, ecco la risposta di Gesù, brevissima, simile a un soffio: «Oggi sarai con me nel paradiso». Questa parola «paradiso», e' così rara nelle Scritture tanto da risuonare solo due altre volte nel Nuovo Testamento, nel suo significato originario evoca un giardino fertile e fiorito e Gesù la richiama proprio qui in questo contesto disperato. E' un'immagine bellissima di quel Regno di luce e di pace che Gesù aveva annunziato nella sua predicazione, che aveva inaugurato coi suoi miracoli e che tra poco brillerà nella gloria della Pasqua. Ed e' la meta del nostro cammino faticoso nella storia, e' l'ultimo dono che Cristo ci fa, proprio attraverso il sacrificio della sua morte che si apre alla gloria della risurrezione.

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: Sancta mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

**Santa Madre, fa' questo
conficca le piaghe del Crocifisso
Nel mio cuore fortemente.**

: Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!.

DODICESIMA STAZIONE

Gesù in Croce, la Madre e il discepolo

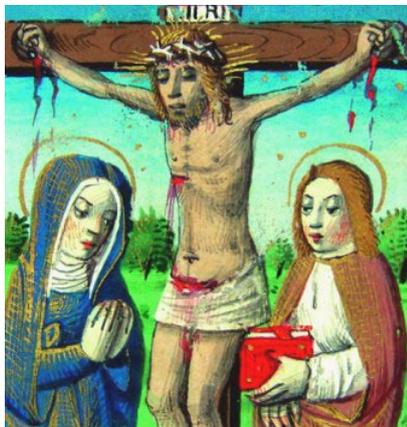
V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

MEDITAZIONE

1 Aveva cominciato a distaccarsi da quel Figlio fin dal giorno in cui, a dodici anni, egli le aveva detto di avere un'altra casa e un'altra missione da compiere, in nome del suo Padre celeste. Ora, però, per Maria è giunto il momento del distacco supremo. Maria torna ad essere madre: non per nulla nelle poche righe di questo racconto evangelico per ben cinque volte echeggia la parola «madre». Maria torna, dunque, ad essere madre e i suoi figli saranno tutti coloro che sono come «il discepolo amato», cioè tutti coloro che si pongono sotto il manto della grazia salvatrice divina e che seguono Cristo nella fede e nell'amore.

2 Da quell'istante Maria non sarà più sola, diverrà la madre della Chiesa, un popolo immenso di ogni lingua, popolo e stirpe che nei secoli si stringerà con lei attorno alla croce di Cristo, il suo primogenito. Da quel momento anche noi camminiamo con lei sulle strade della fede, ci troviamo con lei nella casa ove soffia lo Spirito della Pentecoste, ci sediamo alla mensa ove si spezza il pane dell'Eucaristia e attendiamo il giorno in cui il suo Figlio tornerà per condurci come lei nell'eternità della sua gloria.

Tutti: AVE MARIA GRATIA PLENA .. **Oppure:** AVE MARIA PIENA DI GRAZIA ..

CANTO: *Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.*

*Fammi piangere piamente con te
confidire il dolore col Crocifisso
finche' io vivro'.*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!.*

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla Croce

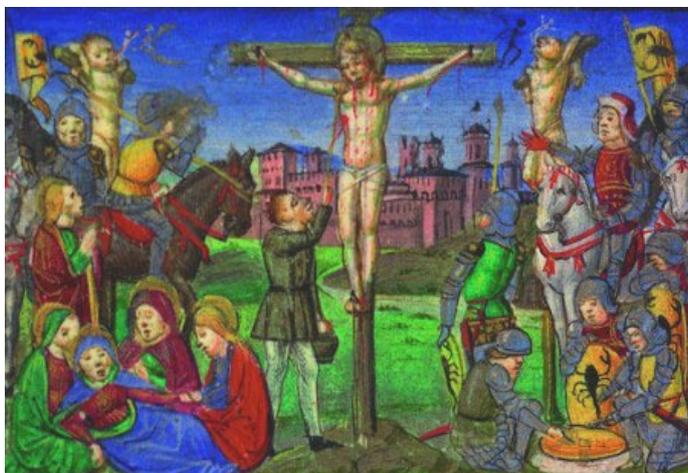
V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca. 23, 44-47

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto».

MEDITAZIONE

1Dopo tre ore di spasimo atroce, Gesù solleva lo sguardo al Cielo, raccomanda al Padre l'anima sua, e poi china il capo e muore! Il velo del Tempio si squarcia, i sassi si spezzano per un grande terremoto, la medesima natura insensibile si commuove e piange il suo Signore! Che io non rimanga muto ed indifferente, io che sono stato la causa di tanto dolore! O Maria, madre mia, tu sei rimasta impietrata, ed il tuo dolore è più vasto del mare. Ricordati che Gesù morente ha voluto affidare a te il mio cuore. Scuoti tu la mia durezza, e fa' che io partecipi alle tue pene e pianga con te!

2La morte, allora, pur non perdendo la sua tragicità, rivela un volto inatteso, ha gli occhi stessi del Padre celeste. E' per questo che Gesù in quell'ora estrema prega con tenerezza: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». A quell'invocazione ci associamo anche noi attraverso la voce poetica e orante di una scrittrice: «Padre, anche a me le tue dita chiudano le palpebre. / Tu che mi sei Padre, volgiti a me anche come tenera Madre, / al capezzale del suo bimbo che sogna. / Padre, volgiti a me e accoglimi nelle tue braccia».

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Vidit suum dulcem Natum Vide il suo dolce Nato*
morientem desolatum, morente desolato
cum emisit spiritum. mentre emise lo spirito.

Oppure: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!.*

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

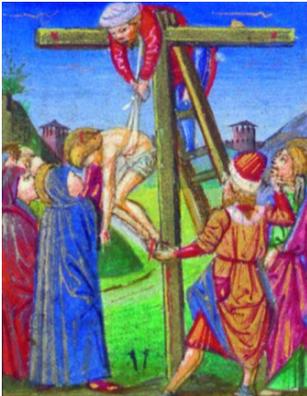
V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Oppure:

V/: Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo.

R/: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Luca. 23, 50-54

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato.

MEDITAZIONE

1 Avvolto nella «sindone», il corpo crocifisso e martoriato di Gesù scivola lentamente dalle mani pietose di Giuseppe d'Arimatea nel sepolcro scavato nella roccia. Cristo sarà veramente come tutti gli uomini che entrano nel grembo oscuro della morte, della fine. Eppure c'è già in quel crepuscolo del Venerdì Santo un fremito. L'evangelista Luca nota che «splendevano ormai le luci del sabato» dalle finestre delle case di Gerusalemme. C'è l'attesa di un'alba diversa, quella che tra non molte ore, trascorso il sabato, apparirà davanti ai nostri occhi di discepoli di Cristo.

2 In quell'aurora sulla strada delle tombe ci verrà incontro l'angelo e ci dirà: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui! E' risuscitato per noi». Pregheremo, allora, anche noi con le parole di fede di un passo della *Passione secondo Matteo* messa in musica da uno dei più grandi musicisti dell'umanità: «Anche se il mio cuore è immerso nelle lacrime perché Gesù prende congedo da me, il suo testamento mi dà gioia: egli lascia nelle mie mani un tesoro senza prezzo, la sua carne e il suo sangue... Voglio donarti il mio cuore perché tu vi discenda, mio Salvatore! Voglio sprofondarmi in te! Se il mondo è per te troppo piccolo, allora tu solo devi essere per me più del mondo e più del cielo!».

Tutti: Pater noster, qui es in cælis .. **Oppure:** Padre nostro che sei nei cieli ..

CANTO: *Quando corpus morietur,
fac ut animæ donetur
paradisi gloria.
Amen.*

*Quando il corpo morirà'
fa che all'anima sia donata
la grazia del paradiso.
Amen.*

: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor!*